

Cliccare sull'immagine per ingrandire:

SABATO 8 NOVEMBRE 2014

BENEVENTO

L'appello alle istituzioni

Per fronteggiare la grave crisi che sta affrondando il comparto oleario, produttori, associazioni di categoria e imprenditori della filiera chiedono a gran voce un aiuto dal Governo. In particolare, l'Anfo chiede la dilazione del pagamento delle tasse che gli agricoltori e i proprietari dei frantoi a breve dovranno pagare. L'economia agricola legata alla produzione e alla trasformazione dell'olio è stata minata anche a causa della speculazione di alcuni grossi produttori di altre regioni. Non è escluso, infatti, che nelle prossime settimane il prezzo dell'olio d'oliva extravergine possa subire un incremento frutto della speculazione



foto TADDEO

ALESSANDRO FALLARINO
benevento@ottopagine.it

Dopo una stagione che quasi ovunque in Italia è stata definita "difficile" per la viticoltura, oggi a soffrire di più è certamente il comparto oleario messo completamente in ginocchio dal bizzarro clima dei mesi scorsi. Si stima che le perdite possano sfiorare, e non di poco, il 70 per cento rispetto alla stagione di raccolta delle olive del 2013.

I frantoi, infatti, sono praticamente vuoti. Qualcuno ha addirittura pensato di non mettere in funzione i costosi macchinari che pressano e trasformano le olive nel prezioso e pregiato olio extravergine sannita. Questione di costi. I più coraggiosi, invece, hanno aperto le porte dei moderni stabilimenti costruiti grazie ad anni di sacrifici e che oggi rischiano anche la totale chiusura a causa dell'annata "nera" forse mai registrata negli ultimi decenni.

Ma allora cosa è accaduto ai nostri olivi? Va subito precisato, onde continuare ad alimentare falsi concetti o semplici voci messe in giro chissà da chi, che le piante di olivo non sono portatrici di alcuna infestazione epidemica dannosa per l'uomo.

Tutto è invece causato dal clima insolito di questi mesi che ha fatto proliferare massicciamente malattie comuni della pianta come la lebbra dell'olivo, e parassiti quali la mosca olearia e la Tignola. Non si tratta dunque di problemi nuovi, bensì di "patologie" vecchie acute però dal tasso di umidità provocato dalla stagione estiva meteorologicamente insolita a causa delle continue piogge registrate in un periodo dell'anno durante il quale le piante hanno invece bisogno di caldo e sole. Al contrario, poi, quando le piante dovevano essere bagnate dalla pioggia, nei mesi di settembre e ottobre, si è registrato un caldo anomalo che ha praticamente fatto riesplo-

Russo (Anfo): «No alle speculazioni Poco olio ma sempre buono e sicuro»

Piogge e umidità mettono in ginocchio il comparto oleario

Produzione e lavorazione delle olive diminuite del 70 per cento
Crisi dei frantoi. Per i coltivatori, dopo la vendemmia non certo rosea, un nuovo disastro economico

dere le malattie normalmente presenti a primavera che hanno quindi raddoppiato il proprio ciclo aggredendo foglie e frutti.

Della grave situazione che sta colpendo il comparto oleario ne abbiamo parlato con **Michele Russo**, presidente provinciale dell'Associazione nazionale frantoi oleari. Russo, oltre ad essere il referente per decine di agricoltori, è anche un imprenditore nel settore. "Ho un frantoio e vi posso garantire che un'annata così non era stata mai registrata. Il comparto è in ginocchio. Siamo in difficoltà sia noi che gli agricoltori che quest'anno subiranno una perdita ingente". Russo si addentra nel problema e vuole assolutamente precisare: "Oltre alla grave crisi data dalla mancanza di olive, la cosa molto più grave che stiamo registrando è la voce falsa messa in giro che l'olio prodotto quest'anno sia dannoso per la salute. È una vera bufala. Certo la produzione non eccelle per qualità ma l'olio prodotto è assolutamente sicuro, garantito e controllato".

Ed aggiunge: "per i consumatori vale sempre la regola di diffidare dei prezzi bassissimi. In questa stagione difficile il prezzo di vendita per il nostro olio nel frantoio si aggira intorno agli 8 euro, al massimo si attesterà a 9 euro per litro".

"Noi come associazione abbiamo chiesto a tutti i presidenti delle Camere di Commercio un incontro urgente per parlare proprio di



questo problema. Solo attraverso loro potremmo portare all'attenzione del Governo la grave crisi che stiamo affrontando".

Un esempio Russo lo fa proprio riferendosi alla sua categoria: "Negli anni abbiamo investito molto per rimodernare i nostri impianti che nel Sannio sono dei veri e propri gioielli. Ora, ci troviamo a pagare tasse e mutui. Un impegno mensile che era garantito proprio grazie alla stagione della molitura delle olive. Quest'anno, invece, gli impianti sono rimasti aperti al massimo 10 giorni, senza guadagnare niente".

La crisi economica, ovviamente, alla base ha travolto anche gli agricoltori. Si tratta di persone specializzate nella coltivazione delle viti e degli ulivi. Due comparti che, come detto, quest'anno sono stati travolti dal clima impazzito e sempre più umido e temperato che favorisce malattie e parassiti che prima

erano da tenere sotto controllo solo in pochi mesi dell'anno.

"Il settore si sente abbandonato - conclude Russo - siamo tartassati solo da controlli. Ora come non mai ci serve aiuto. Tutta la filiera ha bisogno di un sostegno economico o quanto meno della possibilità di dilazionare il pagamento delle tasse".

Della stessa opinione è anche il sindaco di Pontelandolfo, **Gianfranco Rinaldi**, componente del direttivo dell'Anfo e imprenditore nel settore oleario. "Ci sono frantoi che hanno preferito non aprire per contenere le perdite. Serve certamente sensibilizzare le istituzioni perché per tutta la filiera sarà un anno terribile. Speriamo almeno che con la nuova Politica agricola comune (Pac) si riconosca l'impegno degli olivicoltori e di tutti coloro che vivono grazie alla filiera del prodotto che nel Sannio ha sempre dato ottimi risul-

tati sia qualitativi che commerciali". Ora bisogna aspettare il 2015. Archiviata l'annata nera, infatti, gli agricoltori sperano che per il nuovo anno il clima aiuti. "Speriamo che il prossimo anno sia meteorologicamente migliore", auspica **Luca Caccese**, 44 anni, laureato in economia e commercio ma da sempre imprenditore agricolo. Gestisce un'azienda a Paduli. "Abbiamo avuto una produzione di olive inferiore al 50 per cento rispetto agli altri anni. L'olio fortunatamente è di buona qualità". Anche in questo caso a rovinare la produzione ci ha pensato la cosiddetta mosca olearia che ha attaccato in maniera "violenta" - conclude **Lorenzo** - i frutti durante i caldi mesi di settembre e ottobre. A questo - conclude - va aggiunto che quest'anno anche l'impollinazione dei fiori è stata compromessa sempre dal clima

NOTIZIE DALLA RETE

La temutissima mosca olearia è un vero killer

Tra i parassiti delle piante più temute dall'olivo, la mosca olearia è al primo posto. Questa specie è associata alle piante del genere Olea e, in particolare, all'olivo. È presente in tutto il bacino del Mediterraneo e nel Sudafrica. Dalla fine degli anni novanta è presente anche in California e, probabilmente, si è diffusa in tutto l'areale di coltivazione dell'olivo nella regione nearctica. È considerata l'avversità più importante a carico dell'olivo, nelle regioni in cui è presente, arrivando a condizionare sensibilmente l'entità e la qualità della produzione nella maggior parte dell'areale di coltivazione. L'incidenza dei suoi attacchi tende ad accentuarsi nelle regioni più umide e più fresche dell'areale di coltivazione.

La tignola attacca foglie e fiori

Nell'ambito dei fitofagi associati all'olivo, l'importanza della Tignola è seconda solo a quella della più nota Mosca delle olive. La reale entità della dannosità di questa specie è tuttavia incerta e, nonostante l'ampia ricerca ad essa dedicata, sussistono indicazioni contrastanti in merito. Le larve della Tignola attaccano le foglie, i fiori e i frutti dell'olivo.

La letteratura indica, in generale e in condizioni di ordinarietà, una scarsa importanza economica dei danni causati alle foglie e ai fiori, in relazione alle peculiarità morfologiche e fisiologiche dell'olivo, mentre è piuttosto variabile e incerta l'entità dei danni causati ai frutti: gli attacchi alle drupe ne provocano la caduta precoce o tardiva, ma sempre prima della maturazione, comportando una decurtazione della produzione.

Dopo la mosca arriva la lebbra dell'olivo

Il fungo, è agente della Lebbra dell'olivo. Penetra nell'organismo tramite aperture naturali (lenticelle, stomi) o microfite dovute a forature d'insetti tra cui la Mosca olearia (talvolta vettore); la temperatura che favorisce l'infezione va dai 16 ai 25 °C, con un "optimum" di 22-24. La clorosi inizia in primavera per divenire uniforme durante l'estate. La malattia si evidenzia in autunno all'invaiatura. L'infezione è favorita dall'umidità, specialmente se giunge inattesa ed abbondante nel periodo vegetativo, soprattutto in primavera